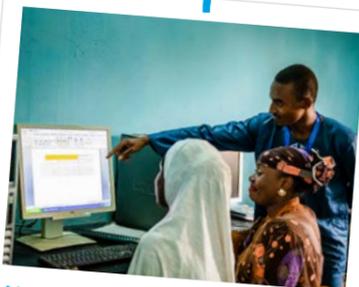


Successi ottenuti finora a favore delle famiglie a rischio



Aiuto all'autoaiuto
291 famiglie a Kantché, in Niger, sono state aiutate a guadagnare un reddito sufficiente.



Coaching di genitori
320 madri e padri a Hossana, in Etiopia, hanno seguito formazioni su metodi educativi non violenti.



Famiglie in difficoltà
172 famiglie a Matagalpa, in Nicaragua, sono state sostenute affinché i bambini potessero continuare a vivere con i genitori biologici.

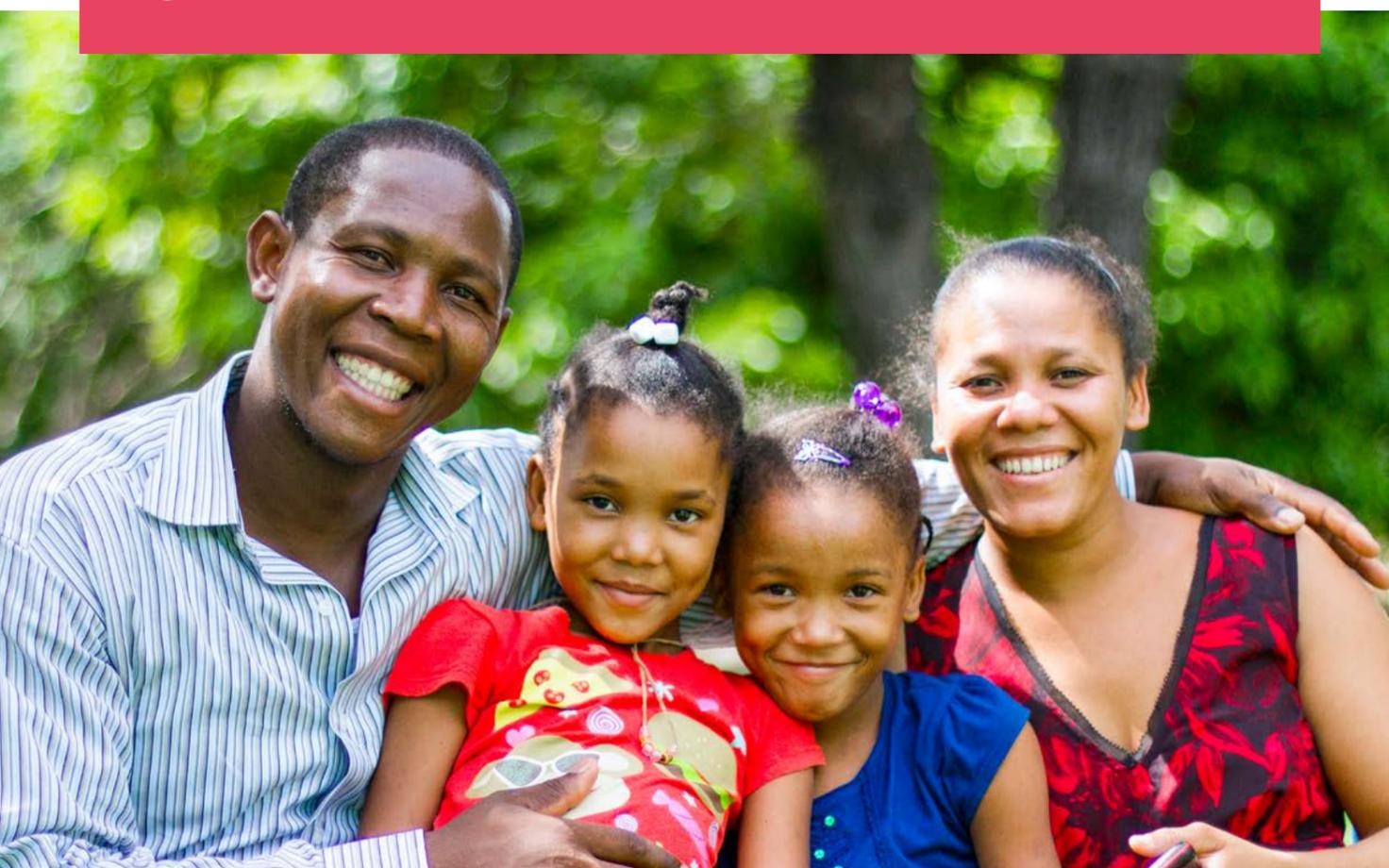


Desiderate ricordare questi successi?

- 1 Ritagliate i riquadri.
- 2 Incollateli se necessario su un cartoncino.
- 3 Appendeteli con una molletta a uno spago. Anno dopo anno, aggiungete i nuovi successi raggiunti insieme.
- 4 Ammirate ogni giorno che cosa avete contribuito a realizzare.

Qualcosa è andato storto?

Ordinate qui i riquadri da stampare:
padrini@sosvillaggidebambini.ch



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI

«Senza la mia famiglia non ce l'avrei mai fatta!»

A causa della povertà estrema, di problemi di salute e di altre avversità, la ventunenne Telhem di Mekele, in Etiopia, vedeva per sé solo un futuro cupo.

Telhem e la sua famiglia soffrono di una malattia incurabile per la quale devono assumere farmaci. Quando il nostro programma di rafforzamento familiare è entrato nelle loro vite, oltre alla salute mancava loro lo stretto indispensabile, come letti, vestiti, cibo e istruzione. Telhem aveva quattordici anni, sua sorella Alem dodici.

Le ragazze sono state ospitate temporaneamente a scuola e hanno ricevuto denaro per il loro sostentamento, mentre SOS Villaggi dei Bambini aiutava la famiglia a costruire una piccola abitazione e la madre Teken ad aprire un negozietto.

«Ci stavamo risolvendo», racconta la donna. Ma poi è arrivato un altro colpo del destino: Telhem stava rientrando da scuola quando è stata aggredita e violentata da alcuni giovani. «Ho sofferto di depressione grave e ansia», spiega la ragazza. «La mamma e Alem erano al mio fianco, ma non riuscivo più a parlare con loro senza mettermi a urlare. Ero furente.» Farmaci e una terapia con uno specialista consigliato da SOS Villaggi dei Bambini l'hanno aiutata a superare la depressione.

La storia di Telhem è un esempio di resilienza resa possibile dalla coesione familiare e dall'operato di SOS Villaggi dei Bambini.

Oggi Teken ha riaperto il negozio, Telhem sta bene e Alem sogna di diventare avvocatessa per tutelare le donne vittime di abusi come sua sorella.

Anche Telhem ha piani per il futuro: «Metterò in pratica ciò che ho imparato. Vorrei aprire un salone di bellezza, ora sono in grado di cavarmela da sola».



«Sogno di diventare medico.»

Amarou, dodici anni e il minore di dodici fratelli e sorelle, andava volentieri a scuola con buoni risultati, ma dopo la morte del padre i soldi non bastavano più.

Così, il ragazzino ha incominciato ad aiutare la madre a preparare e vendere una specie di tofu per condire piatti di cuscus e riso. Grazie a SOS Villaggi dei Bambini, la donna ha seguito una formazione per rendere il suo commercio più redditizio e Amarou è stato integrato in una classe ponte. Dato che è un allievo capace e motivato, il ritorno sui banchi di scuola è stato facile e ha rapidamente recuperato quanto aveva perso.

Grazie a SOS Villaggi dei Bambini, Amarou è tornato sui banchi di scuola.

«Il mio più grande sogno è essere indipendente.»

«Ho sentito parlare del programma di rafforzamento familiare di SOS a Niamey da amici, che vi hanno imparato a cucire e ora si guadagnano da vivere. Prima non avevo un lavoro né andavo a scuola. La partecipazione al programma mi ha permesso di evadere dalla quotidianità. Dopo due mesi di formazione ero già a mio agio, ma ho ancora diverse cose da apprendere. Voglio riuscire a disegnare e cucire abiti senza supervisione. Il mio più grande sogno è diventare una sarta famosa, avere un laboratorio di cucito tutto mio ed essere indipendente.»



Mene, sedici anni, sarta a Niamey

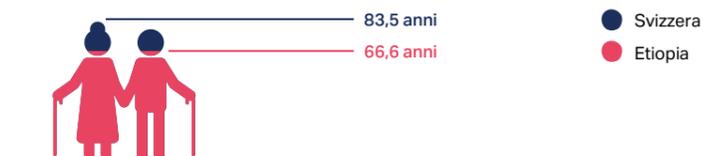
Approfondimento: Etiopia



Abitanti



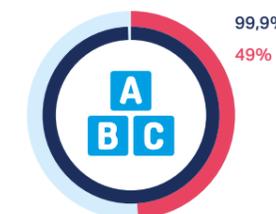
Speranza di vita



Lavoro minorile



Tasso di alfabetizzazione



Senza accesso all'acqua potabile



Situazione attuale

- L'Etiopia è uno dei paesi più poveri del mondo.
- I ricavi dell'agricoltura non bastano per sfamare le famiglie.
- Molti bambini sono denutriti, non possono andare a scuola e devono lavorare.
- I genitori non hanno tempo per occuparsi dei figli. Vengono attuati metodi educativi violenti e i matrimoni precoci delle ragazze sono una pratica frequente.
- Le mutilazioni genitali femminili sono ancora radicate a livello culturale.

Perché?

- Il nordest del paese è colpito sempre più spesso da gravi siccità che distruggono i raccolti.
- La guerra in Ucraina fa esplodere i prezzi dei generi alimentari.
- Un conflitto armato nel nord del paese ha distrutto gran parte delle infrastrutture della regione.
- Ruoli di genere tradizionali svantaggiano le donne e le ragazze.
- Mancano conoscenze sull'importanza di un'educazione non violenta e dell'istruzione.

Che cosa facciamo insieme

- Programmi di rafforzamento familiare con sostegno finanziario per genitori e figli, a beneficio diretto di 7750 bambini e persone di riferimento
- Formazioni per i genitori nell'ottica della promozione del reddito (aiuto all'autoaiuto), di un'alimentazione equilibrata e di metodi educativi non violenti
- Accesso gratuito all'istruzione per offrire prospettive a tutti i bambini

